LE IDEE

UNA RIFORMA, NON UN SALTO NEL BUIO

di ALESSANDRO VOLPI

Per la riforma della Pubblica amministrazione saranno molto importanti i tempi di concretizzazione dei provvedimenti.

A PAG. 7

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO

IL COMMENTO

UNA RIFORMA, NON UN SALTO NEL BUIO

di ALESSANDRO VOLPI

Il Senato ha varato il disegno di legge delega per la riforma della Pubblica Amministrazione che ha affidato al governo il compito di redigere in tempi brevi una quindicina di decreti attuativi in grado di dare corpo ad una revisione profonda della burocrazia. Saranno molto importanti, nell' ambito di tale partita, i tempi.

La legge delega prefigura, per svariati aspetti, una trasformazione dello Stato e soprattutto porta con sé un cambiamento profondo nel rapporto tra istituzioni e territori. Il radicamento dell'autorità statuale si è sviluppata, nella vicenda storica italiana, attraverso una capillare presenza decentrata di cui le prefetture erano una delle espressioni principali in quanto interpreti, insieme ai tribunali, di una legislazione finalmente unitaria. Il debole senso di appartenenza nazionale si è rafforzato così per effetto di una moltiplicazione delle sedi delle varie istituzioni, in grado di superare, in una nozione decisamente plurale dello Stato, le resistenze degli italiani a sentirsi a pieno titolo cittadini. Per fare gli italiani, in altre parole, è stato necessario dotarli di una sovrabbondante, a volte pletorica, ridondanza geografica di luoghi e di apparati statuali. Questo percorso, che è iniziato fin dall'unificazione amministrativa del 1865 ed è proseguito con Giolitti, con il fascismo e con l'Italia repubblicana, era coerente con il municipalismo diffuso nel nostro paese. In una terra dove esistono 8.000 Comuni, ciascuno ritenuto indispensabile dalle comunità che lo abitano, la proliferazione delle prefetture, delle capitanerie, delle autorità portuali, delle Camere di Commercio e di altre sedi territorialmente distribuite ha rappresentato la condizione più naturale. In un contesto in cui si sono sovrapposte una fragile idea di nazione e una decisa vena campanilistica, l'esistenza e la tutela di uno Stato molto frammentato e disperso hanno costituito una delle condizioni di tenuta, appunto, della nozione stessa di cittadinanza. Le tante "periferie" istituzionali, in tale ottica, hanno rappresentato un dato congenito prima ancora di essere utilizzate per ingrossare le fila dei dipendenti pubblici a fini di consenso politico.

Nell'arco temporale di attuazione della riforma è possibile immaginare una cura dimagrante così profonda? È possibile che gli italiani accettino una dimensione dello Stato che si articoli su base sovracomunale e che rinunci alla secolare microterritorialità delle istituzioni? Può sopravvivere un'idea di cittadinanza nazionale senza consolidati supporti municipalistici? La legge delega deve fare i conti con una fase di transizione al nuovo ordinamento che è decisiva. Per evitare che si riproducano le difficoltà a cui sono attualmente sottoposte le moribonde province, è davvero indispensabile che la riduzione nel numero degli enti avvenga in un percorso guidato, scongiurando il pericolo di vuoti di competenze e di carenza di risorse finanziarie. Non basta indicare la data di accorpamenti e soppressioni per considerare realizzato il nuovo ordinamento; servono al contrario tappe precise, ciascuna delle quali deve poter garantire l'assolvimento delle funzioni necessarie. Servono, in altre parole, simulazioni molto reali degli scenari che si prefigurano per evitare dannosi salti nel buio.

La vicenda delle province è l'esempio da non seguire; dopo essere state di fatto definite scomparse, continuano a vivere e per mantenerle si consente loro la redazione di bilanci solo annuali, con piani di alienazione improponibili e con l'applicazione alle spese correnti dell' avanzo destinato agli investimenti, contraddicendo in maniera palese il dettato costituzionale. In sintesi per prolungare un'agonia vengono autorizzate operazioni quantomeno spericolate. La delega relativa alla Pubblica Amministrazione deve generare condizioni del tutto diverse da questa dolorosa esperienza. Per esempio, un dimezzamento delle prefetture senza un adeguato percorso di mantenimento delle competenze avrebbe conseguenze nefaste in un momento in cui proprio i prefetti sono in prima linea nell'affrontare questioni cruciali come quella dei profughi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.